

Dal Vangelo secondo Gv 4,43-54

In quel tempo, Gesù partì [dalla Samaria] per la Galilea. Gesù stesso infatti aveva dichiarato che un profeta non riceve onore nella propria patria. Quando dunque giunse in Galilea, i Galilei lo accolsero, perché avevano visto tutto quello che aveva fatto a Gerusalemme, durante la festa; anch'essi infatti erano andati alla festa.

Andò dunque di nuovo a Cana di Galilea, dove aveva cambiato l'acqua in vino. Vi era un funzionario del re, che aveva un figlio malato a Cafàrnao. Costui, udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, si recò da lui e gli chiedeva di scendere a guarire suo figlio, perché stava per morire.

Gesù gli disse: «Se non vedete segni e prodigi, voi non credete». Il funzionario del re gli disse: «Signore, scendi prima che il mio bambino muoia». Gesù gli rispose: «Va', tuo figlio vive». Quell'uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto e si mise in cammino.

Proprio mentre scendeva, gli vennero incontro i suoi servi a dirgli: «Tuo figlio vive!». Volle sapere da loro a che ora avesse cominciato a star meglio. Gli dissero: «Ieri, un'ora dopo mezzogiorno, la febbre lo ha lasciato». Il padre riconobbe che proprio a quell'ora Gesù gli aveva detto: «Tuo figlio vive», e credette lui con tutta la sua famiglia.

Questo fu il secondo segno, che Gesù fece quando tornò dalla Giudea in Galilea.

Parola del Signore

Riflessione

15-03-2021

Zona Rossa!

Tutti ci sentiamo più vulnerabili dinnanzi a questa pandemia che non dà tregua.

Tutti ci sentiamo più fragili nel confrontarci con restrizioni che continuano a distanziarci.

Tutti ci scopriamo più impauriti da un futuro che non sempre si manifesta in maniera chiara.

E proprio oggi più che mai abbiamo bisogno di quella Parola che ci ricorda il nostro destino: “Tuo figlio vive”. Lui è la vita e la vita scorre in noi.

Il progetto è Vita e la vita è la caratteristica prima di tutti gli uomini.

Essere di Dio vuol dire essere uomini vivi, che hanno la vita, che sanno piangere, indignarsi, commuoversi, emozionarsi, che provano amore, misericordia, che si innamorano, che hanno slanci, che sanno stupirsi. E più un uomo è vivo, più è pieno di Dio.

Dio ci ha fatto un dono: la vita. Il dono che facciamo a Lui è di vivere.

Ecco il progetto da realizzare anche in questo nuovo passaggio fatto di restrizioni: dare vita ai giorni perché la Vita diventi il motore di questo tempo.

Buona giornata!

Nello